Zeitschrift: La Croix-Rouge suisse
Herausgeber: La Croix-Rouge suisse
Band: 90 (1981)
Heft: 8

Rubrik: CRS

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

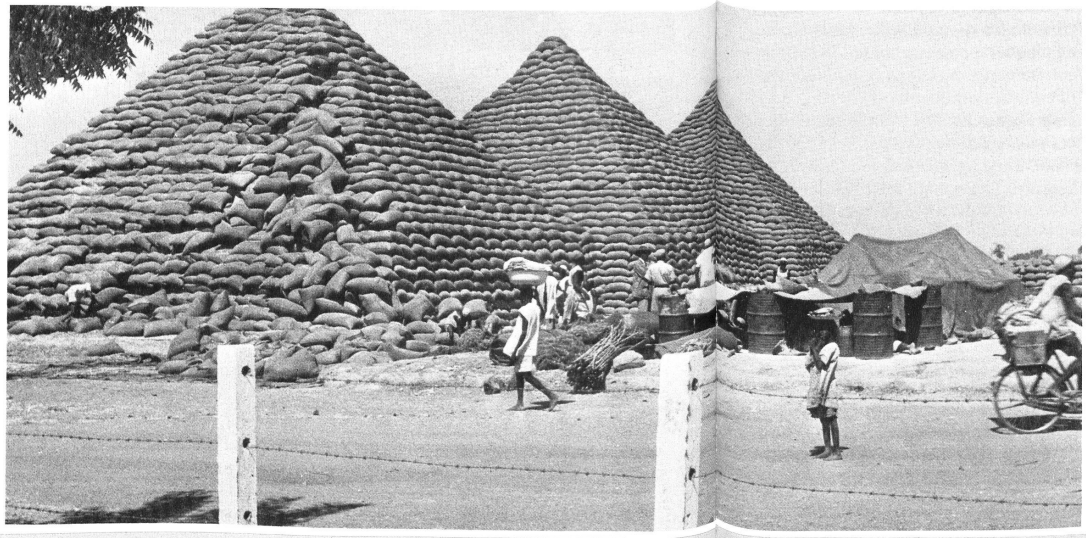
A cura di Sylva Nova

Lunga giornata di fame

Un quarto dei 4,4 miliardi di abitanti del mondo soffre la fame, mentre nei paesi industrializzati, dove vive 1,2 miliardo di uomini, la sovralimentazione è la causa di numerose malattie. La giornata mondiale dell'alimentazione, celebrata il 16 ottobre scorso con lo slogan «No alla fame», ha voluto essere sia la denuncia di una situazione disumana, sia un tentativo di sensibilizzare il pubblico affinché prenda maggiormente in considerazione il problema.

Il 16 ottobre scorso, trentesimo anno di fondazione della FAO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, con sede a Roma), è stata celebrata la prima giornata mondiale dell'alimentazione, indetta con lo scopo di attirare l'attenzione del pubblico sul grave problema della fame nel mondo e soprattutto su ciò che si può e si deve fare per tentare di risolverlo. I mass media ne hanno parlato e la giornata è passata in punta di piedi qua, con più peso là. In generale, soprattutto su piano individuale, ha lasciato un senso d'impotenza.

L'invito è stato accolto anche dalle principali opere assistenziali elvetiche – Croce Rossa, Caritas, Aiuto delle Chiese evangeliche, Soccorso operaio – che da tempo si preoccupano di questa drammatica situazione, ma che intensificheranno ulteriormente i loro sforzi con interventi a lungo termine.



In molti Stati africani l'esportazione di prodotti alimentari costituisce la maggiore sorgente di guadagno. In questo deposito nigeriano vengono ammucchiati sacchi di arachidi che verranno esportati via ferrovia verso l'Occidente.

Foto Library, FAO

Le cifre sono raccapriccianti: un quarto dei 4,4 miliardi di abitanti del mondo soffre a causa della fame. Su 20 denutriti, 19 vivono nei paesi sottosviluppati. Ogni giorno migliaia di esseri muoiono di fame. Negli Stati industrializzati invece, dove vive 1,2 miliardo di uomini, crescono in modo impressionante i sintomi delle malattie determinati dalla sovralimentazione.

Lo slogan «No alla fame», ideato per sottolineare la giornata mondiale dell'alimentazione, ha voluto essere soprattutto una denuncia: la fame non deve avere il sopravvento sull'uomo, la fame non deve esistere!

Di male in peggio

Malgrado i numerosi dibattiti e accordi intergovernativi susseguitisi dopo le carestie del 1974, il mondo non è ancora in grado di adottare sistemi di sicurezza alimentare efficaci. Causa la povertà delle loro disponibilità alimentari, i paesi in via di sviluppo si presentano assai vulnerabili in casi di siccità, d'inondazione e di altre catastrofi. Disgraziatamente inoltre, la fame e la denutrizione persistono anche durante gli anni di buon raccolto.

Oltre a ciò, sempre in molti paesi in via di sviluppo, l'afflusso di rifugiati – oltre 9 milioni – appesantisce ulteriormente la pressione esercitata sulle disponibilità alimentari già insufficienti.

La FAO ritiene che nei paesi in via di sviluppo con economia di mercato, il numero delle persone che soffre di sottoalimentazione grave è passato approssimativamente da 360 milioni nel 1969–1971, a 420 milioni nel 1974–1976 (ossia il 22% della popolazione di questi paesi).

Molti, troppi esseri umani, tra i quali un numero eccessivo di bambini, manifestano malattie debilitanti a causa di un'alimentazione insufficiente o in parole più dirette: non hanno abbastanza da mangiare, hanno fame, soffrono... mentre per noi è piacevole mettersi a tavola con appetito. Ma ovviamente non risolviamo il problema con la retorica. Possiamo almeno proporci un modello di vita meno sofisticato e ripeterci che la fame nei paesi in via di sviluppo è in buona parte anche in relazione con il nostro sistema di vita agiato, opulento.

Moto perpetuo

L'OMS afferma che la produzione annuale di proteine animali e vegetali è attualmente di trenta milioni di tonnellate, mentre che, per salvare la vita di milioni di individui, per lo più bambini, ne occorrerebbe il doppio. E intanto, ogni secondo contro la morte di due persone, ne nascono quattro. Il problema diventa anche (se non soprattutto) «esplosione demografica». Entro la fine del secolo la popolazione mondiale rischia di trovarsi raddoppiata e le prospettive sul fronte della fame, se non si sradicherà il male alle radici, saranno doppiamente catastrofiche.

Mondo fragile

L'azione richiesta per eliminare la fame e la malnutrizione nei paesi in via di sviluppo prende avvio necessariamente dai governi, dagli agricoltori e dalla popolazione rurale dei paesi in causa. Questa azione e la solidarietà internazionale che deve sostenerla sono uno degli assi portanti della giornata mondiale dell'alimentazione.

È necessario riconoscere il ruolo primario dell'agricoltura, non solo per quel che riguarda l'economia dei paesi in via di sviluppo, ma anche su piano internazionale.

Le economie di tutti i paesi del mondo sono diventate talmente interdipendenti che la carenza in un solo settore ne compromette altri.

Il rapporto Brand dimostra che una buona stabilità economica nei paesi del Sud sarà benefica anche per quelli del Nord. Se i paesi in via di sviluppo non aumenteranno la loro produzione in modo considerevole, potrebbe verificarsi un'impennata ancora più energica dei prezzi dei prodotti alimentari nei paesi industrializzati.

La lotta contro la fame avanza passo dopo passo, un franco dopo l'altro. Alcune cifre indicative:

1 pala per l'Africa	da Fr. 5.– a 8.–
1 secchio per l'acqua	Fr. 5.–
1 kg di sementi di miglio	Fr. –.50
materiale scolastico per allievo e per anno	Fr. 10.–
1 piccone	da Fr. 10.– a 15.–
Attrezzatura-base per un contadino (3 zappe, 3 falci, 2 coltelli, 2 marmitte, secchio, ecc.)	Fr. 100.–
1 posto di lavoro per un artigiano (falegname, sarto)	da Fr. 200.– a 400.–
1 aratro semplice	Fr. 200.–
1 pozzo	da Fr. 2000.– a 10000.–

Per sopravvivere l'uomo deve nutrirsi convenientemente; il cibo è un diritto fondamentale. Un mondo in cui troppe persone sono denutrite è fatalmente instabile e dilaniato dai conflitti. Giustizia e pace non possono coesistere con la fame.

Messaggio semplice

Senza agricoltura non c'è alimentazione. È un dato di fatto essenziale, anche se molti individui ancora lo ignorano o non lo vogliono sapere: il terreno deve essere coltivato per offrire i suoi frutti... dar da mangiare.

Questa giornata di metà ottobre, chiamata delicatamente, dolcemente dell'alimentazione, mentre in realtà è della fame, si distingue dalle altre giornate mondiali poiché investe l'esistenza tutta: mangiare è vivere, non occorrono spiegazioni.

Se senza agricoltura non c'è alimentazione, senza natura non c'è agricoltura. Il suolo costituisce, con l'aria e l'acqua, le nostre principali risorse naturali.

Ma soprattutto la povertà è la causa fondamentale della fame. La gente

che non ha la terra da coltivare, né soldi per procurarsi suoli produttivi è condannata alla fame. Anche nei paesi industrializzati più ricchi, la povertà può essere sinonimo di fame. Numerose persone, soprattutto anziani e gruppi minoritari, soffrono di sottoalimentazione.

E ancora una volta, se non verrà creata una coscienza collettiva (costituita in prima istanza di sforzi individuali) che formi un tipo di società in cui l'equità sia acquisita, solo la retorica vincerà.

Su due binari

La soluzione ai problemi alimentari attuali dipende, grosso modo, da due fattori: l'accrescimento molto rapido della produzione di viveri e la ripartizione imparziale delle risorse.

Su piano mondiale le disponibilità energetiche d'origine alimentare (non ancora sfruttate) superano attualmente di circa il 10% i bisogni nutrizionali della popolazione. Nei paesi in via di sviluppo basterebbero a contenere le necessità.

In pratica, comunque, sono i livelli di reddito a determinare in gran parte la ripartizione delle derrate tra la popolazione. Di conseguenza, certe persone (soprattutto nei paesi industrializzati) consumano oltre i loro bisogni, mentre numerose altre (particolarmente nei paesi in via di sviluppo) si trovano nella situazione opposta.

L'estinzione della fame e della denutrizione presuppone una ridistribuzione massiccia ed equa dei redditi e delle risorse naturali tra i paesi e all'interno di essi. Cosa alquanto ardua da realizzare. Occorrerebbe inoltre aumentare enormemente le quantità di derrate alimentari, e se richieste in questo senso sono già state fatte, gli obiettivi ancora non sono raggiunti. Anzi, in

---

I 24 milioni di abitanti dell'Etiopia vivono per il 90% dei loro prodotti agricoli, che costituiscono anche il 93% dell'esportazione. Il paese potrebbe essere autosufficiente se venissero sfruttati ottimamente le risorse naturali e se venissero impiegate tecniche più avanzate. L'Etiopia è ricca di prodotti quali il tè, la frutta, il cotone, il caffè, del quale, nella sola stazione di Jimma, che si estende su una superficie di 12 acri, crescono 15 mila piantine.

Foto Library, FAO

In questa tenuta dello Iowa (USA) vengono impiegate tecniche sofisticate per lo sfruttamento razionale del suolo e per un'agricoltura efficiente. Gli enti internazionali preposti all'agricoltura auspicano che con una ripartizione equa degli aiuti si possano raggiungere risultati soddisfacenti anche nei paesi in via di sviluppo. Library, FAO

certe regioni la produzione dei viveri per abitante è diminuita. Oggi, per esempio, gli Africani hanno in media il 10% in meno di cibo in rapporto a dieci anni fa.
Nei paesi in via di sviluppo sarà difficile aumentare la produzione agricola tanto rapidamente, nonostante le necessità. Occorreranno grossi investimenti per rendere fertili le terre, migliorare l'irrigazione.

Aiuti centralizzati

Come possiamo essere d'aiuto noi, a migliaia e migliaia di chilometri di distanza? In pratica, la giornata dell'alimentazione quali azioni concrete ci ha proposto? La prassi è la solita: affidiamo i nostri doni alle opere assistenziali, poiché molto probabilmente un aiuto singolo, fosse pur solo un badile per rimuovere la terra, sprofonderebbe nell'Oceano, si smarrirebbe.
La Croce Rossa svizzera (CCP 30-4200, Berna), la Caritas svizzera (CCP 60-7000, Lucerna), l'Aiuto delle Chiese evangeliche svizzere (CCP 10-1380, Losanna), il Soccorso operaio svizzero (CCP 80-188, Zurigo) hanno programmi ben precisi e non dettati dall'improvvisazione. Prevedono, tra l'altro, di creare fosse d'irrigazione, pozzi di raccolta dell'acqua piovana, dighe, pozzi, officine per la produzione di pompe a mano e per la preparazione di utensili, granai, silos, corsi di formazione agricola, cooperative, di istituire servizi sanitari, programmi d'aiuto per i profughi, di instaurare scuole per la formazione professionale, di sfruttare i venti e l'energia solare.

Antidoto alla carestia?

Dopo gli anni cinquanta l'aiuto alimentare ha contribuito a fronteggiare situazioni d'emergenza e ad apportare un sostegno ai programmi nutrizionali e ai progetti di sviluppo. È stato un intervento intermediario, ma indispensabile. In questi ultimi anni invece, l'aiuto alimentare ha avuto una tendenza regressiva. Dal 1970, gli Stati Uniti, primi esportatori di cereali nel mondo, hanno modificato la loro politica d'aiuto alimentare incrementando la vendita a credito (dei prodotti), a lungo termine e con debole tasso d'interesse. Dopo gli anni settanta il volume totale dell'aiuto alimentare è diminuito non solo in cifre, ma anche in rapporto ai bisogni dei paesi in via di sviluppo. Inoltre, fattori economici negativi in certi stati donatori hanno contribuito a creare una situazione di stallo.
Gli esperti vanno oltre: le riserve alimentari protrebbero proteggere il mondo dalle ripercussioni disastrose dei cattivi raccolti, delle catastrofi naturali, dell'inflazione. Oggi, purtroppo, le riserve per esempio di cereali sono cadute a un livello pericolosamente basso, e la società non è in grado, in caso di necessità, di uscirne senza gravi danni, senza ulteriori perdite in vite umane.
Tra gli enti impegnati ad affrontare il problema, prende sempre più consistenza l'idea della creazione, appunto, di riserve alimentari quale antidoto alla carestia. Intanto, dal 1979, anno internazionale del bambino, sono già morti quindici milioni di fanciulli per cause direttamente o indirettamente legate alla denutrizione, alla sottoalimentazione, alla malnutrizione, alla fame. ■

Foto Keystone

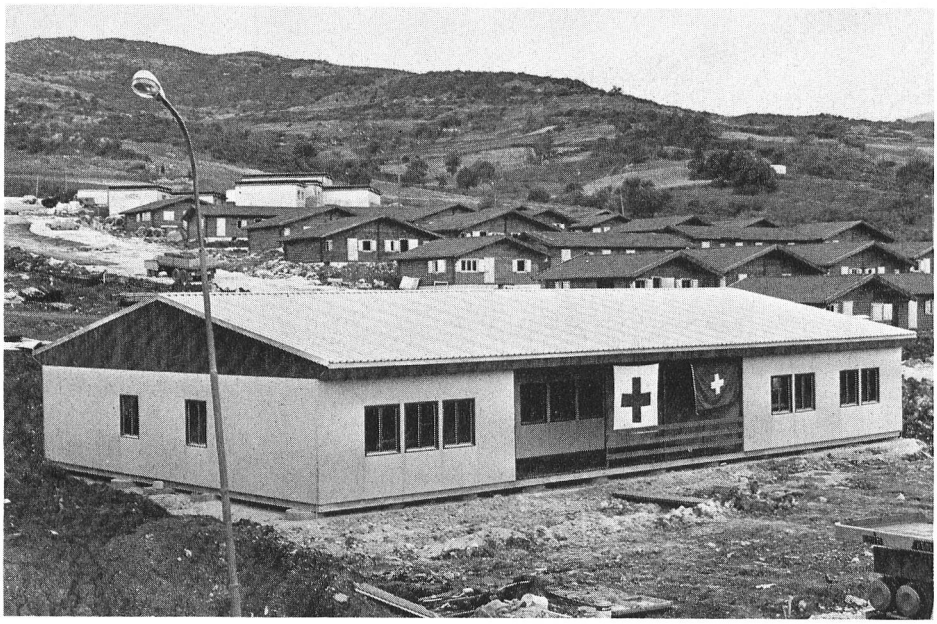


Foto Garbani

Foto Keystone

Docenti e allievi soddisfatti

Si è sciolta in settembre la tensione tra autorità e docenti infermieri, braccio di ferro relativo alle rivendicazioni di quest'ultimi per una migliore considerazione delle loro attività professionali. Gli insegnanti e gli allievi delle scuole sanitarie del Ticino hanno infatti espresso in un comunicato la loro soddisfazione per la chiara presa di posizione dell'Esecutivo cantonale, che dà precise garanzie per la continuità delle scuole sanitarie. Il Consiglio di Stato ha accettato quanto segue: adeguamento dei salari, attribuzione dei crediti necessari per la ristrutturazione nel settore delle scuole sanitarie, introduzione di nuove modalità per la formazione di laboratoriste e aiuto medico e la dotazione di sedi scolastiche adeguate, miglioramento qualitativo della formazione, mantenimento dei posti previsti nell'organico, in modo d'assicurare agli allievi attualmente in formazione l'ottenimento del diploma riconosciuto dalla Croce Rossa svizzera, diploma rivendicato, come mostra la foto, nel corso di una manifestazione pubblica.

Aiuto svizzero nel Meridione

In seguito al terremoto che il 23 novembre dello scorso anno ha colpito in modo disastroso il sud d'Italia, le sei opere assistenziali elvetiche – Croce Rossa, Caritas, Aiuto delle Chiese evangeliche, Soccorso operaio, Movimento cristiano per la pace e Bambini del mondo – hanno ricevuto dalla popolazione del nostro paese 32,2 milioni di franchi per i terremotati. Nella foto l'asilo nido costruito dalla Croce Rossa svizzera a Castelnuovo.

Torpedoni Croce Rossa

Durante le prime tre settimane di ottobre, le cinque sezioni ticinesi della Croce Rossa svizzera (Bellinzona, Leventina, Locarno, Lugano, Mendrisiotto) hanno avuto a disposizione i due torpedoni dell'amicizia che annualmente percorrono, in tutto il paese, complessivamente 50 mila chilometri. Questa iniziativa, che risale al 1965 e che è originariamente legata alla Croce Rossa della Gioventù, riscuote sempre grande successo e interessa soprattutto gruppi di invalidi e di anziani.